



ieri ● minima 3°
● massima 15°
Oggi ● il sole sorge alle 7.31
e tramonta alle 17.12

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Palestina «Conferenza di pace a Roma»

Roma si offre come sede per una conferenza internazionale di pace per trovare una soluzione globale giusta e duratura del conflitto arabo israeliano con la partecipazione di tutte le parti interessate. La proposta è contenuta nel l'ordine del giorno approvato giovedì sera a larghissima maggioranza dal consiglio comunale. A favore della presa di posizione hanno votato in tutti i partiti: Pci, Dc, Psi, Pri, Pli e indipendenti. Il comunicato esprime insieme all'offerta la preoccupazione di Roma «per la gravità della situazione che si è determinata nelle ultime settimane in Cisgiordania e nella zona di Gaza e per l'intensificazione della violenza da una parte del governo israeliano». Il consiglio comunale «commosso per le vittime innocenti e turbato per il protrarsi di conflitti in zone particolarmente care alla devozione di uomini di tutto il mondo» è anche allarmato per i possibili «effetti che potrebbero manifestarsi anche a Roma contro i cittadini di religione ebraica o di altre minoranze etniche». L'ordine del giorno esprime poi solidarietà ai cinque milioni di palestinesi che abitano nei territori occupati e condanna le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu sul problema. Per quanto riguarda l'atteggiamento del governo israeliano il consiglio «auspica che prevalgano le indicazioni e le ispirazioni di pace dei gruppi attualmente impegnati nella ricerca di una soluzione negoziata alla crisi» e riafferma che una soluzione può essere trovata solo con il riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione ma anche quello dello Stato di Israele a vivere entro confini sicuri e ricco di prosperità. Ora città in cui vivono insieme italiani e stranieri di diverse razze è la città ideale per una conferenza di pace.

Misure antimog in centro Oggi zona blu fino alle 11 Dal primo febbraio chiusura pomeridiana

Ancora reazioni «D'accordo ma vogliamo garanzie dagli amministratori»

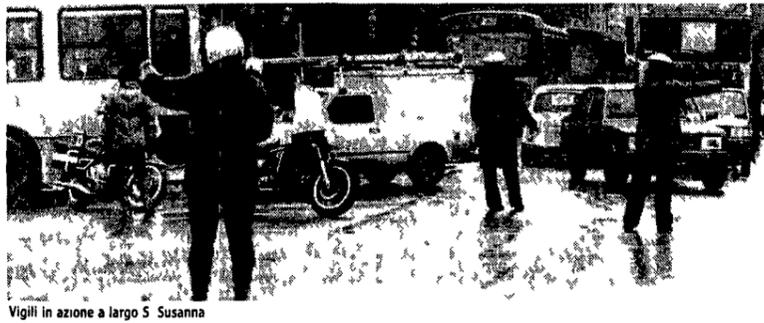
L'Atac reclama altri 200 bus

Battesimo «soft» oggi per le nuove misure antitraffico e antinquinamento adottate dalla giunta comunale, la chiusura mattutina dei 7 setton e delle tre vie di collegamento, via dei Fori, via Arenula, corso Vittorio slitterà di mezz'ora, è in vigore dalle 7 alle 11. La prova del fuoco è rimandata invece a lunedì primo febbraio con la zona blu pomeridiana dalle 15 alle 19 e per affrontarla l'Atac chiede altri 200 bus.

ANTONELLA CAIAFA

Nel merito mi riservo di giudicare le misure adottate nella sede adeguata. L'inchiesta della quale sono titolare - dice il pretore Gianfranco Amendola - «deus ex machina» di questo allarme contro l'aria avvelenata - Voglio però dire che per la prima volta sono stati presi dei provvedimenti nell'ottica di tutelare la salute pubblica. Se funzioneranno lo sapremo solo col tempo».

Le reazioni alla chiusura del centro storico si moltiplicano con toni e motivazioni diverse anche se pochi se la sentono di boccia. Uno di questi è l'ingegnere del traffico Lucio Quaglia. «Servirà soltanto a moltiplicare per mille gli ingorghi del centro in tutta la città. Soluzioni possono essere trovate solo nell'ambito di un piano organico e scientifico».



Vigili in azione a largo S. Susanna

Franco Ferrarotti sociologo - ma attenzione il rischio è quello di mummificare il centro storico di farne una specie di museo». Eppure al di là del mille perplessità che la chiusura del centro storico suscita per le conseguenze sull'immagine stessa di Roma e per le ripercussioni sul resto della città sono molti quelli che tirano un sospiro di sollievo. «Non si poteva andare avanti con il cuore della capitale ridotto a un deposito di ferraglia - dice lo scrittore Alberto Moravia - Questi provvedimenti sono un'occasione buona per i più giovani per riscoprire la bicicletta». «Meglio tardi che mai» - aggiunge Antonello Trobattoni - «Il guaio di una misura complessivamente positiva commenta Carlo Rinzari segretario del Codacens - è la associazione di utenti ormai famosa per le sue «artefattive campagne» - è che dimentica completamente i quartieri a ridosso della zona blu. La fruibilità del centro non può essere pagata a spese della morte per avvelenamento di Prati o San Lorenzo. Per Prati ad esempio abbiamo proposto la pedonalizzazione di via Cola di Rienzo e via Ottaviano». Sulla necessità di tagliare drasticamente i permessi di accesso al centro storico insistono anche i positivisti e demoproletari. «Dagli attuali quarantamila permessi bisogna passare a quota cinque seimi la massimo. Non è tollerabile neanche che piazza Montecitorio e piazza del Parlamento siano ridotte a dei megaparcheggi».

E nella zona est il groviglio è durato 4 ore

Uno specchio della città bloccato per più di quattro ore. Nella zona est delimitata e attraversata dalle vie Tiburtina e Prenestina Casilina e Appia Nuova ieri mattina mi migliaia di automobilisti sono rimasti intrappolati in una fitta ragnatela di automobili e automezzi pesanti. Il caos è cominciato prestissimo. Alle sette in questa zona della città la circolazione era già in tilt. Lunghe code nelle vie consolari per accedere a Roma e intente mezzi ore per andare avanti di qualche centinaio di metri. Alle 9 poi tutto è peggiorato. Persino la centrale dei vigili urbani dava a chi chiedeva informazioni una risposta totalmente paralizzante. Basti un esempio per percorrere il breve tratto - trecento metri - dalla fine di ponte Casilino a Porta Magiore molti romani hanno impiegato venticinque minuti. Non è la prima volta che nella zona est c'è il blocco della viabilità. Casomai è una novità poter viaggiare senza intoppi. Ieri mattina poi a rendere tutto più complicato è stato un incidente stradale che ha provocato un morto. Alle 6 un autotreno del Consiglio superiore della magistratura un'autoletta 2000 guidata da Alessandro Tagliamonte 33 anni ha travolto un pedone sulla via Prenestina all'altezza di via Coltellata la traversa che collega la consolare con via del Pignone Felice Mazzotti il ragazzo di venticinque anni investito è morto all'istante. Alle 11 un'altra parte della città - la II circoscrizione - è stata stretta dalla morsa delle macchine. Un groviglio spaventoso con viale Regina Margherita totalmente paralizzato. E a fine mattinata la sfilata di punta che ogni cittadino sopporta per tornare a casa a pranzo. □ G.L.

Latte razionato Da lunedì scioperano alla centrale

The al posto del latte? Per molti romani la scelta mattutina e pomeridiana potrebbe essere obbligatoria da lunedì. Un'agitazione sindacale rischia di bloccare la produzione della centrale. E negli ospedali niente buste con il marchio dell'azienda pubblica che ne è l'unica fornitrice autorizzata. 1.627 lavoratori in sciopero contestano la trasformazione dell'azienda municipalizzata in società per azioni per che temono che il capitale privato porti a licenziamenti.

«Roma Capitale» non piace alla Provincia

Su «Roma Capitale» sono troppi a metterci il becco e molti sono fuori luogo. La critica al disegno di legge governativo arriva dalla Provincia. L'assessore alla programmazione Giorgio Fregosi non si spiega la presenza del prefetto e i signori rappresentanti di tecnici competenti. Sono solo 3 su 22 i deputati della Regione Provincia e Comune. Eppoi conclude Fregosi non si vede perché il ministro dell'Interno debba fare da supervisore.

Presidente Acea «lottizza» i funzionari

Ha deciso la sostituzione di un funzionario con un altro di suo gradimento senza la formale iscrizione all'ordine del giorno della proposta di delibera.

Archeologo e trafficante di cimeli Arrestato

Dietro la professione di perito d'arte un traffico internazionale di preziosi reperti archeologici rubati. Alesandro Anedda, trentenne senese romano, è stato arrestato nei giorni scorsi, a Foggia, dai carabinieri. Statue in bronzo, anfore, piatti e busti di terracotta - tutti del quarto e terzo secolo avanti Cristo - è il «botino» di estremo valore artistico recuperato dai militari.

A Fiumicino si arriverà con comodi tapis roulant

no alle aerostazioni nazionale e internazionale utilizzando questo singolare mezzo di locomozione.

Manette per il sindaco di Trevi

Secondo lui quel residence sugli altipiani di Arcinazzo, una zona sottoposta a vincolo paesaggistico non avrebbe portato alcun danno. Certo delle sue idee il sindaco di Trevi (Frosinone) Paolo D'Ottavio socialdemocratico ha dato parere favorevole per costruire venti appartamenti del valore di due miliardi della Repubblica di Frosinone. Paolo D'Ottavio è arrivato prima delle ruspe ed ha mandato in galera sindaco e costruttore Ivo e Dante Gentili.

Due aziende condannate a pagare le liquidazioni

Quella liquidazione alla fine di vent'anni di lavoro gli spetta e deve essere pagata. La sentenza emessa dal pretore del lavoro di Cassino, Caruso, riconosce un diritto di 5 lavoratori che dopo il cambio di proprietà dell'azienda la «Marini» macchine sradali» divenute «Feknarca» si erano visti sbalottare del vecchio al nuovo padrone. Ora i due pretori dovranno sborsare cento milioni complessivamente.

Saccheggiato un emporio sul raccordo anulare

sciatore Bottino un miliardo

GRAZIA LEONARDI

Denuncia «Mi pagano per non lavorare»

Si alza la mattina in ufficio e tutto il suo lavoro si limita ad ingannare il tempo fino all'ora d'uscita. Un furbo ne dice Marcello Molajoli geometra addetto all'ufficio esportazioni oggetti d'arte della Soprintendenza archeologica del Lazio. Chiede di lavorare. Lo stipendio arriva regolare ogni 27 del mese ma di incarichi non se ne parla. Dall'82 non ha redatto che due relazioni tecniche sullo stato dell'edificio che ospita il suo ufficio. Ora sarà il Tar ad occuparsi della vicenda. Marcello Molajoli ha presentato un ricorso assistito dagli avvocati Rizzani e Montaldo vuole che il Tribunale amministrativo obblighi i suoi dirigenti a dargli una mansione qualsiasi da fare.

Ma i verdi ricorrono al Tribunale amministrativo Primo giorno di lavori per l'Olimpico da 85mila posti

LUCIANO FONTANA

Una grossa trivella ha scavato ieri mattina la prima buca del nuovo Olimpico. Sono partiti i lavori per preparare lo stadio dei mondiali di calcio del 1990 avrà 85.000 posti tutti numerati. Una copertura in policarbonato trasparente e curve più vicine di 25 metri al campo per far vedere meglio le partite. Il progetto di copertura con otto grandi piloni da 52 e 42 metri ha suscitato però parecchie polemiche. Gli ambientalisti hanno presentato un ricorso al Tar contro l'ampliamento dello stadio. Il Pci che ha appoggiato il progetto dell'Olimpico contro l'ipotesi del mega stadio ha espresso però forte riserva sulla soluzione scelta per la copertura. «Volevamo piloni con un impatto

meno forte sull'ambiente circostante» commenta Piero Salvagni del Pci. Si poteva studiare una soluzione per abbassarli. La trivella ha scavato ieri la buca in cui verrà piazzato il primo grosso pilone. In tutto ne verranno piantati otto. Quattro di 42 e quattro di 52 metri. Alle torri saranno agganciati i tranti che sorreggono la lastra in policarbonato spessa 4 metri che coprirà interamente lo stadio della fiera mondiale. Per aumentare la capienza le tribune cresceranno di dieci metri in altezza e sarà abbassato anche il livello del campo da gioco a prima vera partiranno i lavori per modellare le curve e avvicinarle al terreno. Perché gli ambientalisti contestano i lavori? Nel



Sono iniziati i lavori di ampliamento dello stadio Olimpico. La trivella prepara i fori per i nuovi pilastri.



Si sgomberano i reparti della «Mater Dei» dopo l'incendio

Tanto panico ma nessun ferito ai Parioli In fiamme la clinica Mater Dei Trasferiti i malati

ROSSELLA RIPERT

Dalla stanza 102 le fiamme si sono propagate in un attimo per tutto il primo piano deserto della lussuosa clinica Mater Dei ai Parioli. Tanto panico tra i 23 ricoverati ai piani superiori ma nessun ferito. I vigili del fuoco, avvertiti dall'autista dell'ambasciatore del Principato di Monaco che abitava lì di fronte, hanno spento l'incendio e trasportato per precauzione i malati in altre due cliniche. Ma sulle cause dell'incendio per ora ci sono solo ipotesi. Potrebbe essersi trattato di un mozzicone di sigaretta ma i vigili non escludono il corto circuito. Alle sei di ieri pomeriggio nella stanza 102 qualcosa ha provocato l'incendio. Subito

tutte le suppellettili le poltroncine, i letti i comodini la biancheria sono state avvolte dalle fiamme che si sono rapidamente propagate lungo tutto il primo piano della clinica per fortuna chiuso per lavori di restauro da oltre due mesi il fumo nero e denso si è incanalato per la tromba delle scale. È subito scattato l'allarme. I pazienti - tra cui il presidente dell'Aeritalia Renato Bonifacio - hanno tentato di metterli in salvo alcuni sono stati portati via dal personale. È stato un fuggi fuggi generale. Pochi istanti dopo avvertiti dall'autista dell'ambasciatore del Principato di Monaco che dalle sue finestre aveva visto le fiamme sono arrivati i soccorsi con un grande ripiegamento di forze. 40 mezzi dei vigili del fuoco dieci volanti della polizia auto dei carabinieri e autoambulanza. Alcune squadre dei vigili del fuoco hanno subito attaccato dall'esterno le fiamme al primo piano le altre con le autoscale hanno raggiunto il secondo terzo e quarto piano per evacuare i malati. Ad alcune degenti gli infermieri avevano applicato le maschere per l'ossigeno per difenderli dai fumi tossici. Altre invece hanno cercato riparo all'anca aperta sui balconi. Così con l'aiuto del personale e degli infermieri i quattro partorienti e tre bambini sono stati trasferiti in sicurezza a Villa Curia e a Villa Paideia in tram nella zona Parioli.

La morte di Mister Ok La vita in un tuffo Forse oggi i funerali a Ostia

Grovago fotografo mancato pittore misconosciuto ultima testimonianza viene dai baghoni o pazzi di una Belle époque di cui si proponeva uno scorcio nei suoi tuffi di Capodanno. *dohe mien* dalla fantasia fertile. Tutto questo è stato Rick de Sonay (Mister Ok) che alla soglia dei novant'anni (ne compieva 89) esce definitivamente di scena. Uno stuolo di parenti appostamente giunti dal Belgio lo accompagnerà probabilmente oggi dall'ospedale di Ostia dove è morto mercoledì scorso al cimitero Pol di mister Ok non resterà che il ricordo pochi oggetti personali alcuni ritratti e qualche cancaruta di belga ese naggi famosi che il perlo eseguiva in omaggio a quella passione per la pittura che nel 46 lo aveva spinto ad approdare a Roma. Emarginato per vocazione la scena se l'era creata da solo. E quell'uomo pittore dalla folta ed incolta barba bianca che ad ogni 1° gennaio si presentava sulla spallata di ponte Cavour con un elegante cilindro in testa e degli antestatici slip per tuffarsi nelle gelide acque del Tevere aveva subito trovato un suo pubblico. Di lui si occupano i giornali appare unica nota smaltata nei teatrosi «Cine luce» fa ripete e non remunerative apparizioni in qualche film. Fu proprio il 1° gennaio del '72 dà l'ardito al «suo» Tevere e sci vola nell'anonimato.